Servizio del Bilancio
del Senato

Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 27

Maggio 2022

Le previsioni economiche di primavera 2022 della Commissione europea

Premessa

La Commissione europea ha pubblicato il 16 maggio le previsioni economiche di primavera. Nel pieno della fase di ripresa post-pandemica, una nuova e pericolosa minaccia alle prospettive di crescita viene dall'invasione russa dell'Ucraina. La guerra sta esacerbando le pressioni inflazionistiche, soprattutto sulle materie prime, e mettendo nuovamente in pericolo le catene di fornitura internazionali, oltre a provocare una fortissima incertezza sui mercati. Questo scenario ha portato la Commissione a rivedere sia le stime sulla crescita, al ribasso, che quelle sull'inflazione, al rialzo.

La Commissione ritiene comunque che il pieno dispiegamento del *Recovery and Resilience Facility* (RRF) sosterrà l'economia europea in questa fase difficile, in cui il mercato del lavoro resta forte ed i tassi bassi. Gli Stati membri dovranno però ricalibrare le politiche messe in atto nei due anni di pandemia, indirizzandole maggiormente verso la stabilità dei prezzi e la protezione sociale delle fasce più a rischio per via dell'inflazione. Inoltre, gli investimenti previsti nel quadro dell'RRF dovranno essere indirizzati a ridurre la dipendenza dei paesi europei dalle risorse energetiche della Russia.

Come già accennato, le previsioni di crescita sono state ritoccate rispetto a quelle invernali e attualmente si stima che a fine anno il PIL reale crescerà del 2,7% (invece del 4% precedentemente previsto) sia in UE che in area euro, mentre nel 2023 l'aumento sarà del 2,3% (anziché il 2,8% previsto in UE e il 2,7% in area euro). La maggiore causa di questa minore crescita è l'incremento dei prezzi energetici, già aumentati in modo robusto prima dello scoppio della guerra causando incrementi in molti altri prodotti, cibo compreso. Un'ulteriore escalation del conflitto potrebbe mettere a rischio le attività economiche in USA e in Cina e peggiorare ulteriormente lo scenario. Il commercio internazionale soffre ancora alcune criticità, aggravate dalle nuove misure di contenimento del COVID-19 tuttora applicate in alcune parti della Cina, tra cui gli importanti hub produttivi di Shangai e Shenzen che mettono a rischio la produzione di molti beni.

Il quadro generale è comunque tornato molto incerto, e la situazione economica dei prossimi mesi dipenderà fortemente dagli sviluppi della guerra.

n.b.

La Commissione ha predisposto diversi scenari di previsione, e nel peggiore di questi i tassi di crescita potrebbero essere di 2,5 punti percentuali più bassi dell'attuale previsione, e l'inflazione di 3 punti più alta nell'anno corrente. Ulteriori rischi per le attività economiche presenti e future sono legati alla sostanziale e progressiva divaricazione tra l'economia europea e quella russa, le cui conseguenze sono attualmente difficili da prevedere.

In Tabella 1, la sintesi dei principali indicatori dell'UE e dell'area euro.

Tabella 1 – Overview - Previsioni economiche di primavera 2022

	Real GDP			Inflation			Unemployment rate			Current account			Budget balance		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Belgium	6.2	2.0	1.8	3.2	7.8	1.9	6.3	5.8	5.6	0.6	-1.1	-0.6	-5.5	-5.0	-4.4
Germany	2.9	1.6	2.4	3.2	6.5	3.1	3.6	3.3	3.2	7.2	6.1	6.5	-3.7	-2.5	-1.0
Estonia	8.3	1.0	2.4	4.5	11.2	2.5	6.2	6.8	6.9	-0.7	1.3	2.3	-2.4	-4.4	-3.7
Ireland	13.5	5.4	4.4	2.4	6.1	3.1	6.2	4.6	5.0	14.3	12.8	13.1	-1.9	-0.5	0.4
Greece	8.3	3.5	3.1	0.6	6.3	1.9	14.7	13.7	13.1	-8.3	-8.4	-6.4	-7.4	-4.3	-1.0
Spain	5.1	4.0	3.4	3.0	6.3	1.8	14.8	13.4	13.0	1.0	1.8	2.1	-6.9	-4.9	-4.4
France	7.0	3.1	1.8	2.1	4.9	3.1	7.9	7.6	7.6	-2.4	-3.0	-2.0	-6.5	-4.6	-3.2
Italy	6.6	2.4	1.9	1.9	5.9	2.3	9.5	9.5	8.9	2.5	1.2	1.6	-7.2	-5.5	-4.3
Cyprus	5.5	2.3	3.5	2.3	5.2	2.7	7.5	7.8	7.3	-7.2	-8.8	-7.2	-1.7	-0.3	-0.2
Latvia	4.5	2.0	2.9	3.2	9.4	3.5	7.6	7.3	7.1	-0.5	-3.9	-3.2	-7.3	-7.2	-3.0
Lithuania	5.0	1.7	2.6	4.6	12.5	3.0	7.1	7.2	7.2	2.0	-1.8	-2.1	-1.0	-4.6	-2.3
Luxembourg	6.9	2.2	2.7	3.5	6.8	2.3	5.3	5.2	5.1	7.5	5.9	5.5	0.9	-0.1	0.1
Malta	9.4	4.2	4.0	0.7	4.5	2.6	3.5	3.6	3.6	4.1	1.9	1.9	-8.0	-5.6	-4.6
Netherlands	5.0	3.3	1.6	2.8	7.4	2.7	4.2	4.0	4.2	9.5	8.7	8.7	-2.5	-2.7	-2.1
Austria	4.5	3.9	1.9	2.8	6.0	3.0	6.2	5.0	4.8	-0.5	-1.0	-0.8	-5.9	-3.1	-1.5
Portugal	4.9	5.8	2.7	0.9	4.4	1.9	6.6	5.7	5.5	-1.1	-1.7	-0.7	-2.8	-1.9	-1.0
Slovenia	8.1	3.7	3.1	2.0	6.1	3.3	4.8	4.8	4.6	4.4	1.7	2.6	-5.2	-4.3	-3.4
Slovakia	3.0	2.3	3.6	2.8	9.8	6.8	6.8	6.7	6.3	-2.4	-4.3	-4.1	-6.2	-3.6	-2.6
Finland	3.5	1.6	1.7	2.1	4.5	2.3	7.7	7.2	6.9	0.7	0.2	0.4	-2.6	-2.2	-1.7
Euro area	**5.4**	**2.7**	**2.3**	**2.6**	**6.1**	**2.7**	**7.7**	**7.3**	**7.0**	**3.2**	**2.4**	**2.9**	**-5.1**	**-3.7**	**-2.5**
Bulgaria	4.2	2.1	3.1	2.8	11.9	5.0	5.3	5.4	5.3	-1.1	-1.8	-1.8	-4.1	-3.7	-2.4
Czechia	3.3	1.9	2.7	3.3	11.7	4.5	2.8	2.6	2.6	-2.3	-3.7	-3.8	-5.9	-4.3	-3.9
Denmark	4.7	2.6	1.8	1.9	5.1	2.7	5.1	4.8	4.7	8.3	7.8	7.7	2.3	0.9	0.6
Croatia	10.2	3.4	3.0	2.7	6.1	2.8	7.6	6.3	6.0	3.3	1.7	0.3	-2.9	-2.3	-1.8
Hungary	7.1	3.6	2.6	5.2	9.0	4.1	4.1	3.8	4.0	-2.9	-5.5	-3.5	-6.8	-6.0	-4.9
Poland	5.9	3.7	3.0	5.2	11.6	7.3	3.4	4.1	3.9	1.6	-0.5	-0.2	-1.9	-4.0	-4.4
Romania	5.9	2.6	3.6	4.1	8.9	5.1	5.6	5.5	5.3	-7.0	-7.5	-7.3	-7.1	-7.5	-6.3
Sweden	4.8	2.3	1.4	2.7	5.3	3.0	8.8	7.8	7.0	5.5	4.8	5.8	-0.2	-0.5	0.5
EU	**5.4**	**2.7**	**2.3**	**2.9**	**6.8**	**3.2**	**7.0**	**6.7**	**6.5**	**3.0**	**2.1**	**2.6**	**-4.7**	**-3.6**	**-2.5**
United Kingdom	7.4	3.4	1.6	2.5	7.0	3.6	4.5	4.0	4.0	-2.6	-4.6	-4.9	-8.3	-3.9	-2.3
China	8.1	4.6	5.0	:	:	:	:	:	:	2.1	1.6	1.1	:	:	:
Japan	1.7	1.9	1.8	-0.2	1.6	1.5	2.8	2.7	2.6	3.4	2.5	2.6	-7.6	-6.5	-4.1
United States	5.7	2.9	2.3	4.7	7.3	3.1	5.4	3.6	3.5	-3.6	-3.9	-3.4	-11.7	-5.7	-4.9
World	5.8	3.2	3.5	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

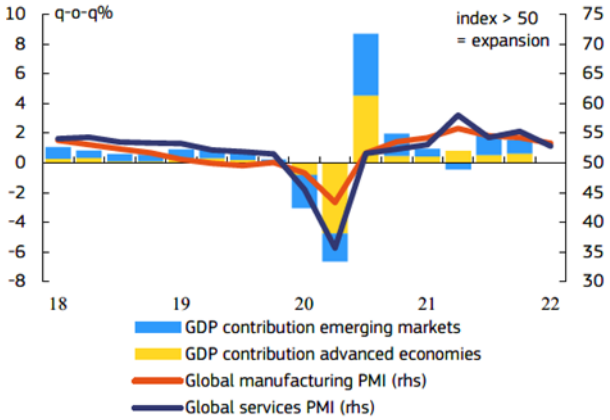
L'economia europea

Prima dello scoppio della guerra, l'economia mondiale si stava avviando ad una fase di piena ripresa e di prolungata espansione, anche grazie a condizioni di finanziamento favorevoli e all'implementazione dell'RRF. Il drammatico cambio di prospettiva ha interessato principalmente l'UE, che è vicina geograficamente al teatro dei combattimenti e fortemente esposta, in particolare con la Russia, essendo i paesi europei importatori dei suoi combustibili fossili. Inoltre, gli svariati milioni di profughi in fuga già dalle prime settimane di guerra mettono gli Stati membri di fronte a un difficile compito umanitario e organizzativo.

Fino a fine 2021, lo scenario internazionale vedeva una congiuntura positiva a livello mondiale, con buoni tassi di crescita soprattutto in USA, UK, Canada e Giappone. Tra le economie emergenti, dati incoraggianti venivano anche da Cina, Russia, Sudafrica e Turchia. Tra il terzo e il quarto trimestre del 2021, il PIL globale è cresciuto dell'1,8%. Incoraggianti anche gli altri dati: nel quarto trimestre del 2021 il commercio globale dei beni si attestava il 9% sopra il livello pre-pandemico del quarto trimestre del 2019.

Nella Figura 1 possiamo analizzare l'andamento del PIL globale negli ultimi 4 anni, con i contributi separati delle economie avanzate e dei mercati emergenti, e la contemporanea dinamica degli indicatori PMI (*Purchasing Managers Index*) relativi alla manifattura e ai servizi.

Figura 1 - Crescita del PIL globale e delle PMI globali

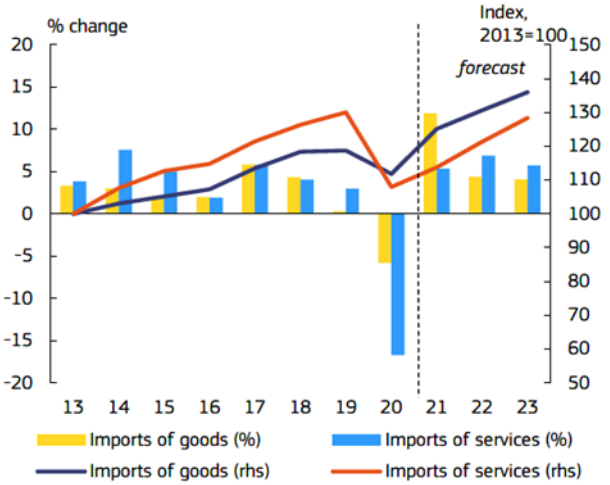


Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Data l'estrema incertezza causata dalla guerra russo-ucraina e le forti pressioni inflazionistiche sui combustibili, le previsioni di crescita mondiali sono ora più deboli: si stima che il PIL globale aumenti del 3,2% nel 2022 e del 3,5% nel 2023, circa 1 punto percentuale al di sotto delle previsioni autunnali 2021. Nel dettaglio di alcuni paesi avanzati, l'attuale previsione di crescita per gli USA è del 2,9% nel 2022 (2,3% nel 2023), per UK del 3,4% nel 2022 (1,6% nel 2023), per il Giappone 1,9% nel 2022 (1,8% nel 2023).

La Commissione prevede che il commercio globale, nonostante le suddette criticità, sia in moderato aumento nel 2022, seppure molto al di sotto delle attese, anche a causa di un dollaro USA particolarmente forte e dell'impatto delle nuove misure di *lockdown* localizzato in Cina, i cui effetti però dipenderanno dalla durata temporale di queste restrizioni e da eventuali recrudescenze del virus COVID-19. Poiché nella maggior parte dei paesi le restrizioni agli spostamenti sono state eliminate, si può certamente prevedere un netto incremento del turismo e dei servizi ad esso collegati. Nella Figura 2 sono descritti gli andamenti dei volumi importati a livello globale, divisi tra beni e servizi.

Figura 2 - - Volumi di import a livello mondiale

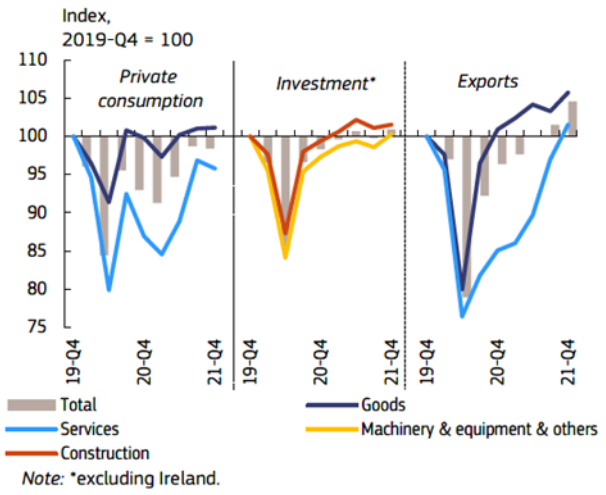


Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Passando ad un'analisi più dettagliata delle prospettive di crescita in Europa, si segnala un allentamento delle restrizioni avvenuto tra il primo e il secondo trimestre del 2022, dovuto a una diffusione meno intensa dell'attuale variante Omicron del COVID-19, in quasi tutti gli Stati dell'UE. Inoltre, sono risultati decisamente in calo sia il numero dei ricoveri che quello dei decessi, a causa della minore aggressività di questa variante, e di conseguenza è molto diminuita la pressione sugli ospedali.

Come già evidenziato, tra il quarto trimestre 2021 e il primo trimestre 2022 l'economia è passata da una fase di recupero ad una fase espansiva. La crescita del quarto trimestre 2021 si è attestata al + 0,5%, dopo che nei precedenti trimestri il PIL reale aveva raggiunto i livelli pre-pandemici in UE. Nella Figura 3, possiamo confrontare gli andamenti di consumi privati, investimenti ed export come contributi alla crescita fino al quarto trimestre 2021.

Figura 3 - Componenti del PIL dal lato della domanda, UE



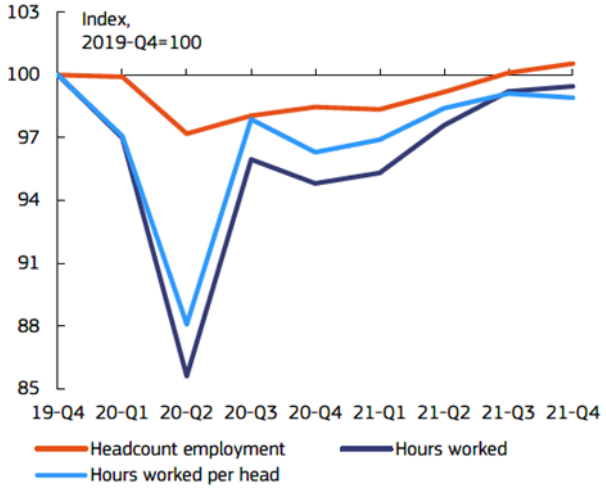
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Nel secondo trimestre 2022, lo scoppio della guerra e l'acuirsi delle pressioni sui prezzi hanno causato un rallentamento delle attività economiche, almeno stando ai dati attuali, ancora incompleti. La crescita nel primo trimestre 2022 è stata dello 0,4% in UE (e dello 0,2% in area euro): in territorio positivo per Spagna (+ 0,3%) e Germania (+ 0,2%), stabile per la Francia (0%) e in negativo per l'Italia (-0,2%). Si prevede una situazione non troppo diversa nel secondo trimestre, e le cause suddette, insieme a un notevole livello di incertezza, hanno portato la Commissione a modificare le stime per il 2022 e per il 2023.

Infatti, ad oggi, la previsione per il 2022-2023 è rispettivamente del 2,7% e del +0,3% sia in UE che in area euro, con l'effetto trascinamento che dovrebbe essere più alto quest'anno rispetto al prossimo. Il maggiore fattore di crescita economica è dato dalla domanda interna.

Lo scorso anno l'UE ha creato ben 5,2 milioni di posti di lavoro (oltre a 1,8 milioni di disoccupati in meno), ben distribuiti tra Stati, settori e gruppi sociali. Nonostante questo, il totale delle ore lavorate è ancora leggermente al di sotto dei livelli pre-pandemici. Possiamo osservare dalla Figura 4 l'andamento dell'occupazione in UE a confronto con quello delle ore lavorate negli ultimi due anni.

Figura 4 - L'occupazione nell'UE



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Il tasso di attività in UE è aumentato di 0,2 p.p. fino al 64,5% mentre nel primo trimestre il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,8% al 6,5% rispetto al trimestre precedente. La crescita occupazionale è stata sospinta dai posti di lavoro creati nel settore pubblico, con quasi 1,6 milioni di nuovi dipendenti pubblici. A fronte di un mercato del lavoro forte, resta una quota di posti vacanti in vari settori dei servizi tra cui l'informatica ed i trasporti (cfr. Box 1.1. in European Commission (2022), European Economic Forecast: Winter 2022, Institutional Paper 169). La maggior parte dei nuovi posti ha riguardato le attività che posso essere svolte anche in *smart working*. Buona performance anche nel settore del commercio, nella ricezione e nel *food and beverage*. Un po' meno vivace la situazione dell'industria manifatturiera, dove comunque nell'ultimo trimestre del 2021, l'occupazione è aumentata dello 0,5%. Alcune disuguaglianze indotte dalla crisi pandemica, come la disparità di genere, che ha visto un maggior numero di donne licenziate nel 2020, sono state in parte riassorbite dal mercato. La Commissione prevede che nel 2022 il tasso di occupazione aumenti del 1,2% e nel 2023 dello 0,7% in UE (si veda Tabella 2).

Tabella 2 - Prospettive del mercato del lavoro - zona euro e UE

(Annual percentage change)	Euro area							EU						
		Spring 2022 forecast			*Autumn 2021 forecast*				Spring 2022 forecast			*Autumn 2021 forecast*		
	2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Population of working age (15-64)	0.2	0.1	0.1	0.1	0.2	0.2	0.2	0.1	0.0	0.0	0.0	0.1	0.1	0.1
Labour force	-1.1	0.9	0.7	0.5	0.8	0.7	0.5	-1.0	0.5	0.8	0.5	0.8	0.6	0.4
Employment	-1.5	1.1	1.3	0.8	0.8	1.0	0.7	-1.4	0.7	1.2	0.7	0.8	1.0	0.6
Employment (change in million)	-2.5	1.8	2.0	1.2	1.3	1.7	1.1	-2.9	1.5	2.6	1.5	1.7	2.0	1.4
Unemployment (levels in millions)	12.8	12.6	11.9	11.6	12.9	12.3	12.1	15.2	15.0	14.3	13.9	15.1	14.4	14.0
Unemployment rate (% of labour force)	8.0	7.7	7.3	7.0	7.9	7.5	7.3	7.2	7.0	6.7	6.5	7.1	6.7	6.5
Labour productivity, whole economy	-3.2	4.2	1.1	1.3	3.0	2.7	1.4	-3.3	4.6	1.2	1.5	3.3	2.9	1.6
Employment rate (a)	61.9	62.5	63.3	63.7	62.2	62.7	63.0	61.4	61.9	62.7	63.1	61.8	62.4	62.8

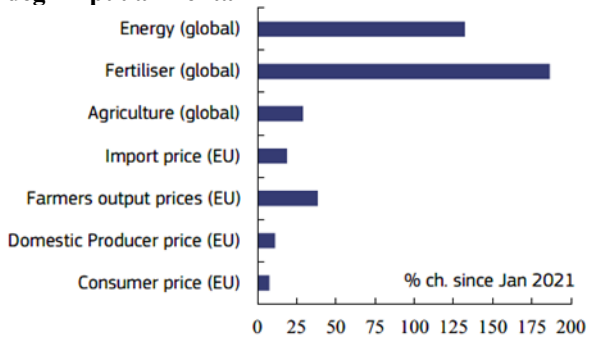
(a) Employment as a precentage of population of working age. Definition according to structural indicators. See also note 6 in the Statistical Annex. For the EU and EA, this table now also displays employment in persons, limiting the comparability to figures published in previous forecasts.

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Ad aprile l'inflazione in area euro ha raggiunto il suo massimo incremento fin dalla nascita dell'Unione monetaria (+7,5% rispetto a 12 mesi prima) raddoppiando il precedente record del 2008. Le cause di questa fiammata inflattiva sono da cercare sia negli aumenti dei prezzi di energia e materie prime che nei persistenti colli di bottiglia internazionali dell'ultima fase pandemica, aggravate dallo scoppio della guerra. Dal +4,6% del quarto trimestre 2021 si è passati al +6,1% nel primo trimestre 2022 in area euro, mentre in UE i rispettivi incrementi sono stati del +4,9% e +6,6%.

La causa principale dell'inflazione è nei prezzi energetici soprattutto del petrolio e del gas naturale, anche se l'impatto effettivo su ciascun paese poi dipende dalla struttura dei singoli mercati nazionali. In alcuni Stati, i governi hanno contrastato gli aumenti con strumenti come i *price cap* o interventi fiscali ad hoc, ma anche i contratti di fornitura a lungo termine si sono rivelati utili per ridurre la volatilità dei pezzi dell'energia. Per quanto riguarda i prezzi dei beni alimentari, il cibo non lavorato ha subito aumenti maggiori (+6,4% rispetto ad un anno fa nel primo trimestre 2022) da quelli del cibo lavorato (+3,6%). In totale, l'aumento dei prezzi del cibo è stato +4,9% in area euro e +5,8% in UE. Nella Figura 5 si mettono a confronto gli aumenti di prezzo di ogni componente della *supply chain* alimentare, mostrando come i fertilizzanti, ancora più dell'energia, incidano sul prezzo finale dei prodotti.

Figura 5 - Aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e degli input alimentari



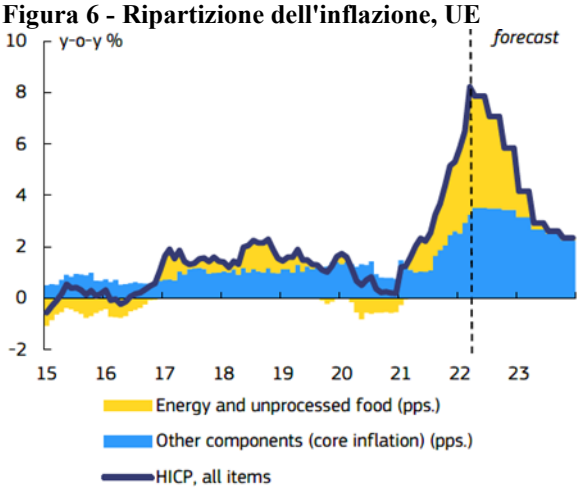
Notes: Increase of prices between Jan 2021 and March 2022 or latest available. Energy, fertiliser and agriculture global prices are indices from the World Bank. EU prices are from Eurostat.

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Anche il settore dei servizi è stato investito dall'aumento dell'inflazione (+2,5% nel primo trimestre 2022) e, in particolare, i servizi turistici, la ricezione ed i trasporti. La Commissione prevede che nel corso del 2022, l'inflazione complessiva aumenterà del +6,1% in area euro, per poi assestarsi al +2,7% nel 2023. La revisione della stima sull'inflazione è in netto rialzo rispetto alle previsioni invernali che la davano al 3,5%. La *headline inflation* in UE è prevista al +6,8% nel 2022 per poi scendere al 3,2% l'anno successivo. Si prevede inoltre un contestuale incremento dei salari nominali, a parziale copertura dell'inflazione, del +3,4% in area euro e del +3,8% in UE nel corso del 2022. Nel 2023 gli stessi aumenti si prevedono al di sopra del tasso di inflazione previsto al +3,2% in area euro ed al +3,7% in UE.

Nella Figura 6 sono rappresentati gli andamenti dell'inflazione energetica, dell'inflazione core e dell'HICP nel decennio 2015-2024.

Figura 6 - Ripartizione dell'inflazione, UE



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Per quanto attiene alla bilancia commerciale dell'UE, si prevede, un ulteriore diminuzione nel 2022, prima di un rimbalzo nel 2023. Nell'orizzonte di previsione una spinta al surplus europeo dovrà venire dal settore turistico, in pieno recupero globale dopo l'allentamento delle restrizioni a livello mondiale ed interesserà gli Stati nei quali il turismo internazionale riveste grande importanza come quelli dell'area mediterranea. I più elevati aumenti nel surplus del settore dei servizi è previsto per la Grecia (+4,1%) per l'Estonia (+3,7%), per la Spagna (+3,2%) e per il Portogallo (2,9%).

Sul fronte della finanza pubblica, il 2021 ha visto una significativa riduzione dei disavanzi di bilancio di tutti gli Stati, che ha portato ad una netta diminuzione del rapporto deficit/PIL dell'UE dal -7% nel 2020 al -4,7% nel 2021. La Commissione prevede che questo trend continui anche nel 2022 e 2023. In particolare il deficit aggregato dell'UE dovrebbe attestarsi al -3,6% del PIL nel corso di quest'anno. Le maggiori cause di riduzione dei disavanzi saranno da trovare nella riorganizzazione della composizione della spesa pubblica che si prevede molto più concentrata sugli investimenti, anche grazie all'implementazione dell'RRF.

Il rapporto spesa pubblica/PIL, dal record del 53% nel 2020, ha avviato un percorso di riduzione.

Dopo una riduzione di 1,5 p.p. nel 2021, si prevede possa diminuire di altri 2 p.p. quest'anno e ancora 1,5 p.p. l'anno prossimo.

Il rapporto investimenti pubblici/PIL aumenterà dal 3% del 2019 fino al 3,5% nel 2023 in UE. Un impulso fondamentale a questo incremento degli investimenti sarà costituito dai fondi europei, ed in particolare dell'RRF, per circa un quarto del totale.

La Commissione prevede che il rapporto debito/PIL sia destinato a diminuire, pur rimanendo al di sopra del livello pre-crisi COVID-19. Infatti, nel 2021 il rapporto debito/PIL aggregato dell'UE è sceso a circa il 90% (97,4% nella zona euro) dal picco storico di quasi il 91,7% nel 2020 (quasi il 100% nella zona euro). Si prevede che il rapporto debito/PIL aggregato dell'UE continuerà a scendere a circa l'87% nel 2022 e all'85% nel 2023 (95% e 93% nel rispettivamente dell'area dell'euro), grazie a un favorevole differenziale tasso di interesse-crescita (c.d. effetto valanga). In particolare, il previsto aumento del deflatore del PIL dovrebbe avere un notevole impatto di riduzione del debito nell'orizzonte di previsione, mentre tassi di interesse più elevati influiranno sul costo implicito del debito solo a lungo termine. Allo stesso tempo, il disavanzo primario previsto continua a pesare sull'andamento del debito, sebbene in misura notevolmente inferiore rispetto al periodo 2020-2021. La metà degli Stati membri ha ancora dei rapporti debito/PIL maggiori del 60% e alcuni paesi anche superiori al 100% (Belgio, Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna) (v. Tabella 3).

Tabella 3 - Principali indicatori economici 2013-2023 - (h) Indebitamento lordo delle Amministrazioni pubbliche (% del PIL)

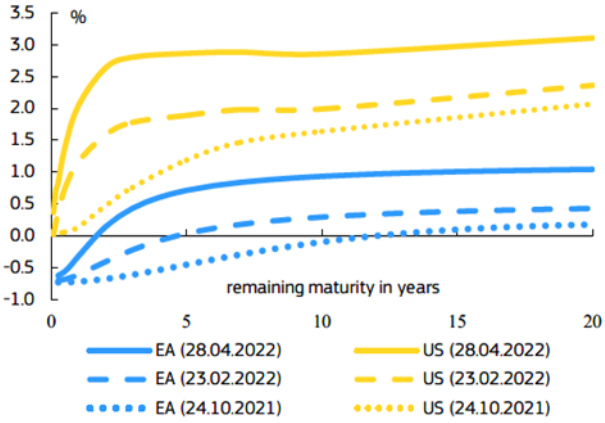
	5-year average				Spring 2022 forecast		
	2013-17	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Belgium	105.0	99.8	97.7	112.8	108.2	107.5	107.6
Germany	71.8	61.2	58.9	68.7	69.3	66.4	64.5
Estonia	10.0	8.2	8.6	19.0	18.1	20.9	23.5
Ireland	88.6	63.1	57.2	58.4	56.0	50.3	45.5
Greece	179.1	186.4	180.7	206.3	193.3	185.7	180.4
Spain	98.7	100.5	98.3	120.0	118.4	115.1	113.7
France	96.0	97.8	97.4	114.6	112.9	111.2	109.1
Italy	134.4	134.4	134.1	155.3	150.8	147.9	146.8
Cyprus	103.2	98.4	91.1	115.0	103.6	93.9	88.8
Latvia	39.7	37.1	36.7	43.3	44.8	47.0	46.5
Lithuania	40.1	33.7	35.9	46.6	44.3	42.7	43.1
Luxembourg	21.4	20.8	22.3	24.8	24.4	24.7	25.1
Malta	57.4	43.7	40.7	53.4	57.0	58.5	59.5
Netherlands	63.8	52.4	48.5	54.3	52.1	51.4	50.9
Austria	82.3	74.1	70.6	83.3	82.8	80.0	77.5
Portugal	130.6	121.5	116.6	135.2	127.4	119.9	115.3
Slovenia	77.1	70.3	65.6	79.8	74.7	74.1	72.7
Slovakia	52.9	49.6	48.1	59.7	63.1	61.7	58.3
Finland	60.8	59.8	59.6	69.0	65.8	65.9	66.6
Euro area	92.9	87.8	85.7	99.2	97.4	94.7	92.7
Bulgaria	24.8	22.1	20.0	24.7	25.1	25.3	25.6
Czechia	39.4	32.1	30.1	37.7	41.9	42.8	44.0
Denmark	40.2	34.0	33.6	42.1	36.7	34.9	33.9
Croatia	80.8	73.3	71.1	87.3	79.8	75.3	73.1
Hungary	75.3	69.1	65.5	79.6	76.8	76.4	76.1
Poland	52.7	48.8	45.6	57.1	53.8	50.8	49.8
Romania	37.4	34.7	35.3	47.2	48.8	50.9	52.6
Sweden	42.4	38.9	34.9	39.6	36.7	33.8	30.5
EU	86.4	81.3	79.1	91.7	89.7	87.1	85.2

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

La Commissione, tenendo in conto i benefici che il dispiegamento dell'RRF e del NGEU (*NextGenerationEU*) dovrebbe apportare ai vari Stati, prevede che la politica fiscale resterà espansionistica anche nel 2022, per poi cambiare parzialmente indirizzo nel 2023.

Negli ultimi mesi si è osservato sui mercati globali un notevole restringimento delle condizioni di finanziamento, anche da parte delle banche, e al contempo un aumento dei tassi di rendimento dei titoli di debito pubblico, in particolare i *Treasury* statunitensi, mentre lo stesso effetto appare più lieve in Europa. Possiamo vedere le curve dei tassi a confronto nella Figura 7.

Figura 7 - Curve dei rendimenti negli Stati Uniti e nell'area dell'euro



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Molte banche centrali stanno operando dei moderati rialzi dei tassi, anche a causa della pressione inflazionistica e le aspettative internazionali vanno nella direzione di un aumento dei tassi sia sul breve che sul lungo termine, nell'orizzonte di previsione.

L'economia italiana

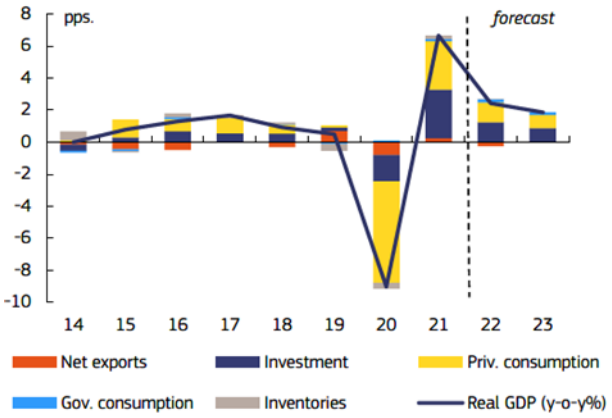
L'economia italiana ha affrontato bene la prolungata pandemia di Covid-19 nel 2021, quando la produzione reale è rimbalzata del 6,6%. Tuttavia, nella seconda metà del 2021, l'aumento dei prezzi dei fattori di produzione e i colli di bottiglia dal lato dell'offerta hanno iniziato a pesare sull'attività industriale, mentre il rapido aumento dei prezzi dell'energia ha intaccato il potere d'acquisto delle famiglie. Il PIL reale si è contratto nel primo trimestre del 2022 e le prospettive a breve termine rimangono modeste, poiché le ripercussioni economiche dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina hanno intaccato il *sentiment* economico ed ostacolato un'ulteriore espansione. L'economia dovrebbe tornare a crescere in modo più sostenuto il prossimo anno, grazie agli investimenti finanziati dall' RRF.

La Commissione prevede che la crescita del PIL reale rallenterà al 2,4% quest'anno, con una percentuale di crescita annuale attribuibile all'effetto di trascinamento generato dalla solida ripresa del 2021. Il ritorno dell'economia ai livelli di produzione pre-crisi è quindi posticipato alla seconda metà del 2022. Nel 2023, la crescita economica dovrebbe frenare all'1,9%, una percentuale ancora notevolmente superiore alla media di lungo periodo. Le prospettive rimangono soggette a pronunciati rischi al ribasso. Infatti l'Italia, come uno dei maggiori importatori di gas naturale russo tra i paesi dell'UE, sarebbe gravemente colpita da brusche interruzioni dell'approvvigionamento.

L'aumento dell'occupazione e gli elevati risparmi, sebbene accumulati dalle famiglie più abbienti con una minore propensione al consumo, dovrebbero sostenere i consumi privati. Tuttavia, l'aumento dei prezzi, unito a una crescita lenta dei salari, è destinato a pesare sul reddito disponibile reale delle famiglie e quindi sulla crescita della spesa per consumi.

Nel corso del 2021 il rapporto investimenti/PIL ha raggiunto il livello più alto dal 2010 e la spesa in conto capitale è destinata a rimanere alta grazie agli investimenti finanziati dall' RRF. Tuttavia, prospettive di domanda più deboli e un peggioramento delle condizioni di finanziamento dovrebbero frenare gli investimenti delle imprese. Si prevede che le esportazioni aumenteranno in linea con il rallentamento della crescita della domanda esterna, mentre gli svantaggi contrattuali per la fornitura di energia potrebbero frenare l'avanzo delle partite correnti. La ripresa del turismo è destinata a sostenere le esportazioni di servizi, ma è improbabile che raggiunga i livelli pre-crisi prima del 2023.

Figura 8 - Italia - Crescita e contributi del PIL reale



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

Il ritmo di crescita dell'occupazione dovrebbe essere in linea con il rallentamento dell'attività economica, indicato anche dalle modeste aspettative occupazionali delle imprese. Nonostante una significativa riduzione nell'uso dei regimi di riduzione dell'orario di lavoro, il rallentamento del mercato del lavoro rimane considerevole, poiché si prevede che sia le ore lavorate che l'occupazione dell'organico raggiungeranno i livelli pre-pandemia solo entro la fine dell'orizzonte di previsione. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere all'8,9% entro il 2023, in

un contesto di incremento del livello della forza lavoro.

Il forte aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari dovrebbe portare l'inflazione HICP quasi al 6% nel 2022 con un ulteriore aumento delle pressioni sui prezzi. Con i prezzi degli input e le aspettative di inflazione a livelli storicamente elevati, l'aumento dei prezzi di vendita dovrebbe mantenere l'inflazione al di sopra del 2% nel 2023, nonostante l'impatto calante dei prezzi dell'energia. Al contrario, la crescita salariale dovrebbe rimanere moderata, poiché diversi contratti salariali sono stati già rinnovati poco prima dell'inizio dell'impennata dei prezzi dell'energia a metà del 2021. Il deflatore del PIL dovrebbe aumentare del 3,1% quest'anno, in parte attenuato dall'impennata dei prezzi all'importazione.

Il disavanzo nominale di bilancio è diminuito dal 9,6% del PIL nel 2020 al 7,2% nel 2021. Le entrate fiscali sono aumentate notevolmente, riflettendo il rimbalzo dell'attività economica, in particolare dei consumi privati. Inoltre, la spesa corrente primaria è diminuita in modo significativo in percentuale del PIL, anche grazie all'eliminazione graduale di parte delle misure di bilancio legate alla pandemia. Tuttavia, la spesa in conto capitale è fortemente aumentata, riflettendo sia l'effetto di maggiori investimenti pubblici che di sovvenzioni per investimenti privati.

La Commissione prevede che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà ulteriormente al 5,8% del PIL nel 2022, a causa di maggiori entrate guidate dalla crescita economica e dall'allentamento della maggior parte delle misure fiscali di emergenza pandemica. Allo stesso tempo, le misure incluse nella Legge di Bilancio 2022 comportano un aumento del disavanzo di circa l'1,2% del PIL nel 2022. Nei primi mesi di quest'anno sono stati adottati ulteriori pacchetti di sostegno fiscale, comprese misure volte a mitigare l'impatto di costi energetici sui bilanci di imprese e famiglie oltre a sostenere le imprese operanti in settori ancora colpiti dalla pandemia. Una parte di questo aumento dei costi dovrebbe essere compensata da tagli alla spesa e aumenti delle entrate, inclusa una tassa straordinaria sulle società energetiche. Il DEF approvato ad Aprile, ha annunciato ulteriori nuove misure con un impatto netto in termini di aumento del disavanzo di circa lo 0,3% del PIL nel 2022[1]. Gli investimenti pubblici dovrebbero aumentare notevolmente, anche grazie ai progetti sostenuti dall' RRF, mentre la spesa per interessi dovrebbe rimanere stabile al 3,5% del PIL.

Si stima che le spese relative all'afflusso di persone in fuga dall'Ucraina porteranno ad un incremento della spesa di circa lo 0,1% del PIL nel 2022. Nel 2023, il disavanzo pubblico dovrebbe contrarsi al 4,3% del PIL, grazie ad una riduzione della spesa pubblica e all'accelerazione della crescita delle entrate fiscali.

La Commissione, infine, prevede che il rapporto debito/PIL seguirà una traiettoria di discesa nell'orizzonte temporale di previsione. Dal 155,3% del PIL nel 2020, è sceso al 150,8% nel 2021, per effetto della ripresa economica e di un favorevole aggiustamento stock-flussi fino a raggiungere il 146,8% entro il 2023 (v. Tabella 4).

[1] Non sono tuttavia incorporate nelle previsioni in quanto i dettagli non erano disponibili prima della data limite.

Tabella 4 - Caratteristiche principali della previsione per paese – ITALIA

	2021			Annual percentage change						
	bn EUR	Curr. prices	% GDP	02-17	2018	2019	2020	2021	2022	2023
GDP		1775.4	100.0	0.0	0.9	0.5	-9.0	6.6	2.4	1.9
Private Consumption		1025.8	57.8	0.2	0.9	0.2	-10.6	5.2	2.2	1.4
Public Consumption		351.5	19.8	0.0	0.1	-0.5	0.5	0.6	0.9	0.9
Gross fixed capital formation		353.5	19.9	-0.9	3.1	1.2	-9.1	17.0	6.2	4.1
Exports (goods and services)		581.3	32.7	1.8	2.1	1.6	-13.4	13.3	4.9	4.3
Imports (goods and services)		538.3	30.3	1.5	3.4	-0.7	-12.1	14.2	6.1	4.2
GNI (GDP deflator)		1796.8	101.2	0.1	1.5	0.2	-8.7	6.6	2.8	1.5
Contribution to GDP growth:		Domestic demand		-0.1	1.1	0.2	-7.9	6.2	2.7	1.8
		Inventories		0.0	0.1	-0.4	-0.3	0.2	0.0	0.0
		Net exports		0.1	-0.3	0.7	-0.8	0.2	-0.2	0.0
Employment				0.0	0.8	0.1	-10.3	7.5	2.4	1.8
Unemployment rate (a)				9.4	10.6	9.9	9.3	9.5	9.5	8.9
Compensation of employees / head				2.0	2.0	1.8	2.8	-0.9	2.5	1.3
Unit labour costs whole economy				2.0	1.8	1.4	1.3	-0.1	2.4	1.3
Saving rate of households (b)				12.5	10.1	10.0	17.4	14.8	11.6	10.4
GDP deflator				1.8	1.1	0.9	1.4	0.5	3.1	2.4
Harmonised index of consumer prices				1.8	1.2	0.6	-0.1	1.9	5.9	2.3
Terms of trade goods				0.0	-1.2	1.6	4.6	-5.8	-6.1	1.7
Trade balance (goods) (c)				1.0	2.6	3.4	4.1	2.9	0.8	1.3
Current-account balance (c)				-0.4	2.5	3.2	3.7	2.5	1.2	1.6
General government balance (c)				-3.1	-2.2	-1.5	-9.6	-7.2	-5.5	-4.3
Structural budget balance (d)				-1.1	-2.4	-2.0	-5.2	-6.3	-5.8	-4.8
General government gross debt (c)				118.4	134.4	134.1	155.3	150.8	147.9	146.8

(a) Eurostat definition. (b) gross saving divided by adjusted gross disposable income. (c) as a % of GDP. (d) as a % of potential GDP.

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2022

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.
Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.
I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2022). Le previsioni economiche di primavera 2022 della Commissione europea, Nota breve n. 27, maggio 2022, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.

nota breve
Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato
Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina
http://www.senato.it/documentazione/bilancio/
Progetto grafico The Washing Machine